

Rassegna stampa

del 25/03/2014



SBARCHI

Messaggero Abruzzo	24/03/14	P. 25	Profughi da Lampedusa ospitati all'interporto	Manlio Biancone	1
Giornale Piemonte	23/03/14	P. 3	Profughi, sul Piemonte atterrano 260 disperati	Andrea Costa	2

RIFUGIATI, RICHIEDENTI ASILO, ASILO

Repubblica Milano	24/03/14	P. V	Profughi siriani, 400 in due giorni	Zita Dazzi	4
Corriere Verona	23/03/14	P. 10	Profughi eritrei in Veneto, 280 arrivati al Catullo		5

POLITICHE DELL'IMMIGRAZIONE

Corriere Veneto Tv E BI	23/03/14	P. 5	Già arrivati i primi profughi. E il parroco li ospita	Silvia Madiotto, Elfrida Ragazzo	6
Corriere Veneto Tv E BI	23/03/14	P. 15	Da Lampedusa 40 profughi «Resteranno fino a giugno»	Federica Fant	7
Gazzettino Treviso	23/03/14	P. 2	Un muro di no: poi in parrocchia.	Paolo Calla	8
Repubblica Bologna	23/03/14	P. V	L'Emilia accoglie 240 migranti		10
Gazzetta Del Sud	23/03/14	P. 20	Mille profughi dirottati al Nord	Calogero Castaldo Sebastiano Salemi	11
Alto Adige	24/03/14	P. 15	Il centro profughi rischia il collasso	Susanna Petrone	13

CRONACA

Corriere Alto Adige	23/03/14	P. 6	A Bolzano quaranta eritrei Centri profughi al collasso	Marco Angelucci	15
Corriere Del Trentino	23/03/14	P. 6	A Marco accolti 40 profughi da Eritrea ed Etiopia		17

Profughi da Lampedusa ospitati all'interporto

► Si tratta di nordafricani sbarcati sull'isola altri arrivi in Abruzzo

AVEZZANO

L'altra notte sono sbarcati a Fiumicino 150 migranti nordafricani provenienti da Siracusa, con destinazione Abruzzo. Il Ministero degli Interni, infatti, ha messo in atto un piano di accoglienza per destinarli nella quattro province della nostra regione e in particolare 30 a Pescara, 40 a Teramo, 40 a Chieti e 40 all'Aquila. Il capoluogo di Regione, però, a causa del terremoto, non avendo le strutture adeguate, non ha potuto accogliere i nordafricani che sono stati dirottati per questo motivo al centro smistamento merci di Avezzano che la Regione ha dato in gestione alla Croce Rossa Italiana.

SOLO POCHI GIORNI

«Sono in quaranta i nordafricani che sono ospiti di questo centro - precisa la vice presidente nazionale della Croce Rossa Maria Teresa Letta - ma questo non è un centro di accoglienza e tra l'altro è anche in ristrutturazione. Gli ospiti rimarranno qui per pochi giorni in attesa di trovare un centro più adeguato. Sono arrivati di notte da Fiumicino e provengono da Siracusa e sono sbarcati a

Lampedusa con i barconi il 25 febbraio». Sono per lo più ragazzi che vengono dalla Nigeria, Pakistan, Siria, Eritrea, Somalia ed Egitto e alcuni con storie tragiche dietro le spalle.

LA DISPERAZIONE

«Un giovane appena 20enne - racconta Loredana Narcisi, della Croce Rossa - ha perso tutta la famiglia in Nigeria. Una bomba ha distrutto tutto ciò che aveva e per questo è fuggito dal suo paese e ha cercato di mettersi in salvo e ha attraversato centri pericolosi prima di arrivare in Italia. Adesso chiede asilo politico e un passaporto. Tutti vogliono rimanere in Europa e sperano di trovare un lavoro». Tutti i migranti si portano dietro la sofferenza che arriva dal Centro Africa o dalla Nigeria, come pure dall'Indonesia, dal Pakistan. Questi giovani sono segnati dalle lunghe lotte di questi paesi e spesso per colpa delle religioni. «La violenza e il terrorismo in nome di Dio sono la peggiore corruzione della religione e un'offesa a Dio e alla dignità umana - ha aggiunto Maria Teresa Letta - Alcuni ragazzi si sono convertiti al Cristianesimo e proprio oggi pomeriggio hanno voluto partecipare alla messa che si celebra in cattedrale. La maggior parte comunque è di religione mussulmana e per questo abbiamo attrezzato per loro anche un luogo di preghiera».

Questa mattina al centro merci della Croce Rossa si terrà un incontro tra Prefettura, Questura e sindaco di Avezzano per mettere in atto alcune iniziative che possano aiutare queste persone. Intanto già da ieri sera un gruppo di volontari della Croce Rossa ha iniziato i colloqui con questi giovani per capire appunto la loro storia personale. «Molti di questi giovani - ha precisato Pieluigi De Ascenntis - hanno storie drammatiche. Alcuni non hanno più nessuno. Le famiglie sono state annientate dalle lotte civili e per questo chiedono asilo politico».

UNA DONNA INCINTA

Nella struttura di Avezzano non ci sono bambini, ma 40 giovani e solo una donna incinta che però non è prossima a partorire. Qualche problema per la carne, ma è stato tutto risolto con la macellazione halal e cioè secondo il rito islamico che prevede molte regole tra cui, come precisa il responsabile della Cri, «condurre l'animale al macello con pietà e non con violenza; non macellare un animale alla vista di altri; evitare di somministrare all'animale degli alimenti la sera precedente la macellazione e offrirgli da bere prima di condurlo al macello». Solo uno dei tanti accorgimenti per tentare di rendere meno traumatica possibile l'accoglienza.

Manlio Biancone



EMERGENZA Comuni in difficoltà per l'accoglienza dei rifugiati

Profughi, sul Piemonte atterrano 260 disperati

*Cota attacca il governo: «Nessuno ha avvertito i Comuni»
Da Domodossola a Cuneo, la mobilitazione del volontariato*

Andrea Costa

■ Arrivano da mezza Africa: Mali, Nigeria, Senegal, Gambia, Guinea, Sierra Leone, Ghana e Liberia. Poi ci sono quelli provenienti dalla Siria: 260 persone, tutti arrivati nella notte di venerdì a Caselle con un volo speciale dopo essere sbarcati sulle coste di Lampedusa. Se non è di nuovo emergenza poco ci manca, tanto che il presidente Roberto Cota si dice «sorpreso» dell'arrivo a Caselle degli immigrati. «Nessun organismo regionale è stato avvertito dell'arrivo di un aereo carico di immigrati arrivati clandestinamente. Si tratta di un fatto molto grave, anche perché gli amministratori locali segnalano una serie di problematiche sul territorio. Questi sono i bei regali che ci fa Roma e ora vorrei sapere se e quanti ne intendono portare ancora». Con questo è il secondo aereo che sbarca in Piemonte con i profughi dell'emergenza Mediterraneo, 140 persone le quali assieme ad altre migliaia nei giorni scorsi sono sbarcate sulle coste siciliane, da Gommoni e imbarcazioni di fortuna intercettati dalle navi della Marina Militare. Le operazioni sono state coordinate dalle prefetture piemontesi. Nella notte di ieri il primo volo, con altri 120 profughi, accolti a Cuneo, Alessandria e Asti. Ad attenderli i bus della polizia e di aziende di trasporto private, i quali - scortati da polizia, carabinieri e Finanza - hanno poi

raggiunto le destinazioni finali. Tra questi ci sono anche siriani che sono scappati dalla guerra in corso: troveranno assistenza e sistemazioni di fortuna in base alla disponibilità di posti. I naufraghi invece sono stati soccorsi e affidati a strutture di accoglienza dell'Ossola e nel Canavese. C'è preoccupazione però da parte dei sindaci a mettere una pezza a una situazione che si annuncia complicata da gestire.

Quaranta di loro sono stati accolti ad Alessandria, su disposizione della prefettura, all'ostello di Santa Maria di Castello. Altri 40 arriveranno a Vercelli dove per il momento saranno ospitati nelle stanze dell'ospedale Sant'Andrea, poi ci sono quelli destinati al Biellese: 40 di cui 20 al Santuario di San Giovanni d'Andorno e altri 20 a Villa Piazzo di Pettinengo, in quest'ultimo caso grazie all'associazione Pace e Futuro. Anche Asti è stata chiamata a dare assistenza: ne sono arrivati 40, per la precisione a San Damiano d'Asti, dove ad accoglierli hanno trovato i volontari della Croce Rossa, una rete di associazioni e il par-

roco, don Antonio Delmastro, che ha messo a disposizione i locali della parrocchia in frazione Gorzano.

Trentasette uomini e tre donne sono stati trasportati a Domodossola dove sono stati fatti alloggiare nel salone della casa di riposo dentro la quale, al piano terra, hanno trascorso la notte. Anche qui sono iniziate le procedure di identificazione dopodiché verranno smistati nelle varie strutture ossolane che hanno dato la disponibilità ad accoglierli. Il prefetto nei giorni scorsi aveva fatto un vertice con i Comuni dell'Ossolano per sondare la disponibilità dei sindaci ad offrire strutture per ospitarli. Anche qui la situazione di emergenza è sotto il controllo della Croce Rossa oltre che dell'ufficio della Prefettura che si occupa dei progetti Sprar che offrono assistenza a profughi e perseguitati. In questo caso è stato il prefetto ad annunciare l'imminente arrivo durante la riunione del consorzio intercomunale dei servizi sociali, il Ciss. Che fare? Il direttore ha

annunciato la convocazione straordinaria di un incontro che si terrà con il sindaco di Domodossola Mariano Cattrini e con il sindaco di Villadossola Marzio Bartolucci. Tutto questo mentre il direttore del Ciss era davanti al capogruppo del Pdl di Domodossola Damiano del Barba, presidente del consiglio del Ciss. C'era anche il sindaco di Villa d'Ossola, Bartolucci. Il vertice dovrebbe servire a trovare una soluzione alla sistemazione dei profughi. La Caritas e le associazioni di volonta-



riato sono in allerta: la disponibilità ad ospitare gli stranieri è limitata.

A Cuneo 40 profughi, tutti giovanissimi, sono stati accolti nel centro della Croce Rossa di Borgo San Dalmazzo, dopo essersi rifocillati presso la Città dei Ragazzi a San Rocco Castagnaretta. A Borgo erano presenti Volontari CRI, carabinieri, polizia, Guardie di Finanza e funzionari della Prefettura. Qui non sono state rilevate situazioni di particolare criticità: i profughi ora sono stati divisi in gruppetti e smistati in diverse città della Granda. «La richiesta alla Croce Rossa è avvenuta nella serata di giovedì da parte della Prefettura – spiega il delegato alle attività di emergenza della CRI della provincia di Cuneo, Claudia Sanna – annunciandoli l'arrivo di 40 persone extracomunitarie da Lampedusa. Subito si è messa in moto la macchina della Croce Rossa, che ha messo a disposizione una foresteria con stanze e servizi igienici». Ad Asti sono ospitati San Damiano, in una frazione di Gorzano, presso la palestra locale, adibita per l'occasione a dormitorio. Croce Rossa, associazioni e

don Antonio Delmastro, parroco del paese, hanno messo a disposizione alcuni spazi, almeno per il momento, per una prima sistemazione. Molte persone sono originarie dell'area sub sahariana dell'Africa, dal Senegal al Mali. Ora però è già in corso una polemica. Alcuni cittadini residenti a San Damiano scrivono sul profilo personale Facebook di Mauro Caliendo, sindaco del paese, il proprio disappunto ritenendo di non essere stati consultati, a priori, per esprimere la propria opinione su una questione che riguarda l'intera popolazione. Inoltre, sostengono che, in circostanze del genere, ai loro figli sarà reso impossibile l'uso della palestra e dell'adiacente asilo infantile, sebbene questo non sia usato come dormitorio. Domenica 23 marzo l'amministrazione di San Damiano incontra la cittadinanza per informarla dell'accoglienza dei profughi e alcuni residenti sono sul piede di guerra per non essere stati ascoltati prima.



PROTEZIONE

Le operazioni sono state coordinate dalle prefetture piemontesi: nella notte di venerdì il primo volo. Accolti a Cuneo, Alessandria e Asti e nel Vco. Ad attenderli i bus della polizia e di aziende di trasporto private

Profughi siriani, 400 in due giorni

Accampati in Centrale, la gran parte in transito per il Nord Europa

ZITA DAZZI

INDUE giorni ne sono arrivati 400, fra cui 60 bambini. E vista la bella stagione incombente, di profughi siriani Milano è destinata a vederne sbarcare molti altri. In stazione tra sabato e ieri si sono di nuovo viste le scene dell'autunno scorso: uomini, donne e ragazzini accampati al mezzanino, stanchi e distrutti dopo un viaggio in treno dal sud Italia e in attesa di riprendere un treno per il nord Europa. Prima di rimettersi in viaggio, molti hanno dormito in stazione, altri in strada, alcuni hanno chiesto e ottenuto accoglienza al Comune, che però ha tutti i dormitori al completo. In 300 sono stati trasferiti nei centri di via Aldini e via Fratelli Zoia, ma non c'era posto per tutti. Dall'inizio dell'emergenza Siria, Palazzo Marino ha già ricoverato nei suoi centri 2200 persone provenienti da quei gironi infernali che sono ormai i campi profughi della Turchia, Giordania e Libano, dove le organizzazioni umanitarie stimano che siano accampati 1,5 milioni di siriani. Quelli che riescono ad arrivare in Tunisia, poi si imbarcano per l'Italia e da Lampedusa, senza nessun tipo di documento o permesso di soggiorno, salgono sui treni per venire al nord. «Milano e l'Italia sono solo una tappa, vogliono andare in Svezia e Germania. L'unica cosa positiva è che per il momento le autorità di frontiera straniere li lasciano passare e non li respingono più, come avveniva mesi fa — spiega l'assessore al Welfare Pierfrancesco Majorino — Comunque bisogna assisterli quando arrivano in stazione a Milano, non possono viaggiare per giorni senza una sosta. Noi facciamo il possibile, ma senza aiuto dallo Stato siamo impotenti. Occorre che il governo mobiliti anche altre città, Milano di più non può fare, abbiamo anche 2700 senz'atetto ospiti delle strutture dell'emergenza freddo, che sono piene fino all'ultimo posto». Majorino polemizza con la Regione che «non muove un dito per aiutare le amministrazioni locali in questo frangente» e contro la Lega che due giorni fa aveva organizzato un presidio contro l'arrivo dei profughi davanti alla prefettura di varie città del nord. «L'assenza dello Stato e della Regione è

scandalosa. E se i leghisti non la smettono di fare demagogia, porterò i bambini siriani in Regione dall'assessore alla Sicurezza Simona Bordonali, così che si renda conto della concretezza del problema da risolvere».



NEL MEZZANINO
Profughi accampati alla stazione Centrale in attesa di una sistemazione o di un ulteriore viaggio verso il nord Europa

L'assessore Majorino: "Finora ne abbiamo assistiti 2.200. L'assenza della Regione e dello Stato è scandalosa"



Dall'aeroporto sono stati smistati in quattro province

Profughi eritrei in Veneto, 280 arrivati al Catullo

VENEZIA — Sono tutti eritrei, in fuga dalle guerre e dalla persecuzioni che affliggono il Corno d'Africa. Sono arrivati ieri con due voli atterrati al Catullo di Villafranca e provengono da Lampedusa o dalle coste ioniche della Calabria, dove sono sbarcati nei mesi scorsi sperando di ottenere asilo politico dall'Italia. Sono i 280 profughi che, cominciando dalla giornata di ieri, il ministero dell'Interno sta suddividendo e smistando tra quattro province del Veneto: Treviso, Belluno, Vicenza e Rovigo. Il decreto del Viminale stabilisce che resteranno nella nostra regione per tre mesi, fino a giugno. Cosa ne sarà di loro dopo quel termine, nel provvedimento non è specificato. Si sa, invece, che in estate ne arriveranno altri 250, dalla Siria e ancora dall'Africa subsahariana, e verranno

inviati anche nelle altre province del Veneto. I primi, come si diceva, sono arrivati alla spicciolata ieri. E già sono sorti alcuni problemi. In provincia di Vicenza, dove sono state destinate 40 persone, si è subito verificato un caso a Tezze sul Brenta. Il sindaco leghista, Valerio Lago, ha dato da subito battaglia contro la permanenza degli 8 eritrei arrivati nella frazione di Belvedere ma anche l'albergatore destinato a ospitarli non l'ha presa bene. E così, dopo avere servito loro la cena, è stato deciso di non farli rimanere per la notte. «Diamo loro da mangiare e poi se ne vanno - ha confermato il titolare dell'albergo Nazionale, Paolo Roncato - il sindaco non li vuole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La nuova ondata Smistati in 4 province 280 rifugiati eritrei. Lega sulle barricate: «Non li vogliamo». Ma a Ponzano la chiesa apre i suoi locali

Già arrivati i primi profughi. E il parroco li ospita

VENEZIA — Sono tutti eritrei, in fuga dalle guerre e della persecuzioni che affliggono il Corno d'Africa. Arrivano da Lampedusa o dalle coste ioni- che della Calabria, dove sono sbarcati nei mesi scorsi speran- do di ottenere asilo politico dal- l'Italia. Sono i 280 profughi che, cominciando dalla giorna- ta di ieri, il ministero dell'Inter- no sta suddividendo e smistan- do tra quattro province del Ve- neto: Treviso, Belluno, Vicenza e Rovigo. Il decreto del Viminale stabilisce che restaranno nella nostra regione per tre mesi, fino a giugno. Cosa ne sarà di loro dopo quel termine, nel provvedimento non è specifica- to. Si sa, invece, che in estate ne arriveranno altri 250, dalla Siria e ancora dall'Africa sub- sahariana, e verranno inviati anche nelle altre province del Veneto.

I primi, come si diceva, sono arrivati alla spicciolata ieri. E già sono sorti alcuni problemi. In provincia di Vicenza, dove sono state destinate 40 perso- ne, si è subito verificato un ca- so a Tezze sul Brenta. Il sindaco leghista, Valerio Lago, ha dato da subito battaglia contro la permanenza degli 8 eritrei arri- vati nella frazione di Belvedere ma anche l'albergatore destina- to a ospitarli non l'ha presa be- ne. E così, dopo avere servito loro la cena, è stato deciso di non farli rimanere per la notte. «Diamo loro da mangiare e poi se ne vanno - ha confermato il titolare dell'albergo Nazionale,

Paolo Roncato - il sindaco non li vuole». E, in effetti, Valerio Lago l'ha detto chiaro e tondo: «Faccio una guerra, nel mio co- mune niente profughi. Tra l'al- tro sono stato avvertito della questione dalla prefettura quando erano già arrivati. Non è razzismo, io sono il responsa- bile della salute pubblica e qui abbiamo già problemi con ru- meni e albanesi».

«Se si pensa, che questi clan- destini dovrebbero essere siste- mati in albergo e ricevere circa 40 euro al giorno - rincara l'eurodeputata vicentina Mara Biz- zotto -, siamo davvero alla fol- lia: questi soldi diamoli alla no- stra gente, non ad immigrati che non sappiamo nemmeno chi siano». La Lega, per la cro- naca, ha protestato in tutte le città interessate, con presidi di piazza e banchetti, contro l'in- vito di nuovi profughi nel terri- torio veneto.

A Treviso i primi eritrei han- no trovato accoglienza ieri sera nella sala parrocchiale di Ponza- no, a pochi chilometri dal capo- luogo. L'Esercito ha messo a di- sposizione le brande e il riparo sarà garantito fino a giovedì, ma la preoccupazione della Pre- fettura trevigiana ora è di trova- re una soluzione per le quaran- ta persone già nella Marca e per quelle che sono attese en- tro la fine della prossima setti- mana, perché il quadro è anco- ra in evoluzione. Anche qui la reazione leghista non si è fatta attendere. La prima a sollevare il caso è stata la senatrice Patri-

zia Bisinella: «Lo Stato non ascolta le sue articolazioni sul territorio, nemmeno la Prefet- tura che, a Treviso, con buon senso e dopo una prima rico- gnizione aveva accertato l'incapacità oggettiva di accogliere questi clandestini - ha detto -. È una scelta vergognosa e scel- lerata da parte del governo». Il presidente della Provincia Leo- nardo Muraro, anch'egli leghi- sta, ha alzato subito un muro: «Ci hanno chiesto di mettere a disposizione dei mezzi per il trasporto, di trovare degli allog- gi in strutture alberghiere e l'a- iuto della protezione civile. Non è nostra competenza, ho risposto di no».

Il quadro è completato dagli 80 profughi (40 più 40) in arri- vo nel Bellunese e nel Polesine.

Silvia Madiotto
Elfrida Ragazzo

3

Secondo il decreto del Viminale, i profughi dovranno essere ospitati nel Veneto per i prossimi 3 mesi, fino a giugno

8

I profughi eritrei arrivati ieri sera a Tezze sul Brenta (Vicenza): rifocillati con una cena, poi sono stati subito allonati dal paese

250

Una seconda trancie di altri 250 rifugiati arriverà in Veneto durante l'estate. Saranno destinati anche ai territori delle altre province



Da Lampedusa Un barcone carico di profughi africani arriva sulle coste dell'isola



Solidarietà Saranno ospitati in tre Comuni feltrini. Il Pd: «Vanno integrati» **Da Lampedusa 40 profughi** **«Resteranno fino a giugno»** **L'ira della Lega: «Il governo aiuti prima i bellunesi»**

BELLUNO — Sono arrivati a notte inoltrata i 40 immigrati provenienti dai campi profughi di Lampedusa e attesi nel Feltrino. La «Cooperativa Dumia», solo due giorni fa, ha avuto la conferma del loro arrivo: «Non sappiamo se saranno donne, uomini o bambini. Ci hanno solo detto che alle 19.40 arriveranno all'aeroporto di Verona e poi saranno accompagnati a Feltre», spiega il portavoce Luciano Cecchin. La struttura si occuperà di distribuire in tre Comuni del Feltrino gli immigrati, che dovrebbero essere tutti uomini, una trentina saranno affidati ai Servizi sociali e una decina saranno presi in carico da «Dumia». Resteranno in provincia almeno fino a giugno. Fanno parte di un primo gruppo di 280 destinati al Veneto dal Viminale, dopodiché è previsto un secondo arrivo nella regione di altri 250, in fuga da Si-

ria e Africa subsahariana.

La notizia scalda gli animi della politica, con la Lega che ribadisce un deciso «no». Ieri un gazebo «verde» in piazza dei Martiri ha ospitato il presidio contro «l'immigrazione indiscriminata e insostenibile». «Capiamo le difficoltà di questi sfortunati, ma la provincia di Belluno, già duramente colpita dall'ondata di maltempo, dalla grave crisi occupazionale e dall'aumento della criminalità, non può essere chiamata a reggere anche l'emergenza immigrazione — ha detto il segretario provinciale Leonardo Colle, al gazebo insieme al sindaco di Verona Flavio Tosi, alla senatrice Raffaella Bellot e al consigliere regionale Matteo Toscani —. I fondi per il mantenimento dei migranti vengano invece assegnati alle famiglie residenti nei nostri Comuni, che non ce la fanno ad arrivare alla fine

del mese. Siano piuttosto i sindacati e i parlamentari di sinistra e quelli alfaniani ad ospitare in casa loro un migrante per ciascuno, se non hanno il coraggio di dire no al loro governo — stuzzica Colle —. Sono 40 profughi in tutto. Ce la possono fare. Oppure l'Italia inizi ad attuare i respingimenti in mare, come fanno Spagna e Malta, o si trasformerà in un porto d'ingresso per flussi migratori insostenibili».

Il segretario regionale del Carroccio Flavio Tosi ha ricordato invece che il decreto «Salva Roma» «rispetto agli abitanti e alle tasse pagate costerà a Belluno un milione di euro. Una terra in emergenza continua dovrebbe regalare un milione a chi spreca». La senatrice Bellot ha rincarato: «L'inverno è stato duro per le nostre genti e il disgelo porterà molti altri disagi. I profughi sarebbe opportuno mandarli

altrove».

Ma il Pd, con la segretaria provinciale Erika Dal Farra, osserva: «Prendiamo atto della scelta del governo e da popolo di emigranti riteniamo doveroso porre l'attenzione sulle condizioni in cui queste persone si troveranno a vivere e quali strumenti abbiano le nostre amministrazioni per far fronte ad una necessaria integrazione. È troppo facile creare terrorismo psicologico e chiedere agli amministratori di centrosinistra di risolvere situazioni provocate da una legge insensata come la Bossi-Fini». D'accordo Francesco Marchet, presidente dell'assemblea provinciale del Pd, e il vice Monica Lotto: «Speriamo che queste dichiarazioni non siano l'inizio di una campagna elettorale per le amministrative basata sul populismo e sull'odio verso il diverso».

Federica Fant



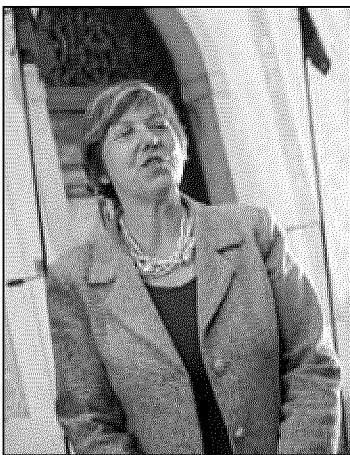
Contrari Flavio Tosi ieri al banchetto della Lega (foto Zanfron)



emergenza profughi

SOLUZIONE

Nelle ultime ore
super lavoro
per il prefetto
Maria Augusta
Marrosu
impegnata
a dare
sistemazione
ai 40 profughi
arrivati
a Lampedusa
dalla Libia



L'ACCOGLIENZA

Quaranta clandestini
sbarcati a Lampedusa
da ospitare in 24 ore
in strutture della Marca

IL VIAGGIO

Una tappa
a Verona
e l'arrivo
nella notte

Un muro di no: poi in parrocchia

Provincia e Comuni indisponibili e alberghi pieni. Alla fine la sistemazione a Paderno di Ponzano

Paolo Calia

TREVISO

Alla fine andranno nella parrocchia di Paderno di Ponzano accolti da don Aldo Danieli sempre ben disposto ad allargare le braccia e dare aiuto e conforto agli ultimi. I quaranta profughi atterrati ieri sera a Verona, e arrivati nella Marca nel cuore della notte, hanno trovato ospitalità nel grande capannone delle opere parrocchiali, utilizzato in genere per feste e sagre ma anche per la preghiera di musulmani e fedeli di altre confessioni. Ieri è stato allestito con quaranta brandine dai soldati dell'Esercito. Cucina, bagni e docce calde funzionanti invece ci sono sempre stati. Si è risolto così, nel pomeriggio, dopo ore di grande affanno, e una miriade di "no", la prima fase dell'emergenza profughi. Trovare una sistemazione adatta non è stato affatto semplice. Il Prefetto Maria Augusta Marrosu, assieme al Questore e ai comandanti provincia-

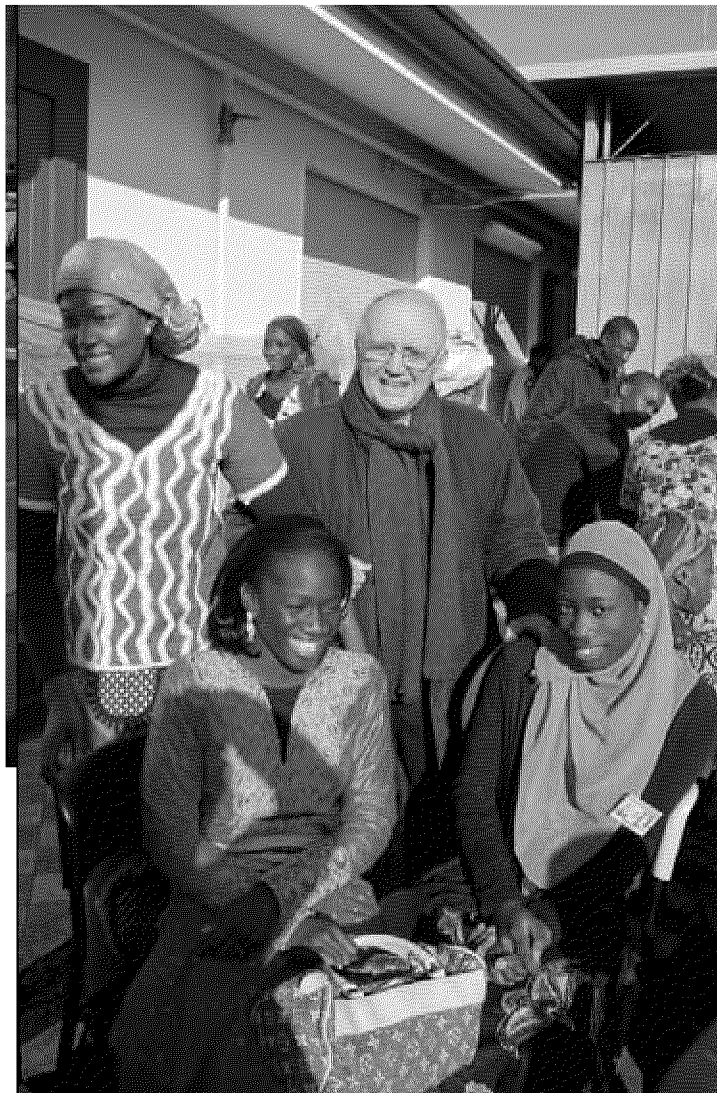
li di Guardia di Finanza, Carabinieri e Vigili del Fuoco, e all'assessore al sociale di Treviso Liana Manfio, ha dovuto impegnarsi a fondo.

Dopo aver capito che non c'erano margini per una trattativa con il Ministero, ma che a quei quaranta profughi in arrivo dai centri accoglienza lombardi bisognava trovare una sistemazione, dalla Prefettura partono telefonate ai quattro angoli della Marca. Per lo più senza risultato. Nessun comune dà la propria disponibilità. La Provincia nega l'intervento della Protezione civile. E anche gli alberghi: altra strada senza uscita. Il budget a disposizione per ogni profugo, 30 euro al giorno di cui 25 per le spese di soggiorno e 5 di "diaria", non permette alla Prefettura di volare molto alto: «Non sappiamo quante donne e quanti uomini siano in arrivo. Ma tutti gli alberghi di medio livello contattati ci hanno detto di essere al completo»:

così e a metà giornata il capo di gabinetto Luigi Vitetti. Il tempo intanto stringe: l'aereo con a bordo le quaranta persone da sistemare è atteso per la sera a Verona. In una manciata di ore il Prefetto deve trovare una soluzione. Le ipotesi si sprecano. L'Esercito fa sapere di poter mettere a disposizione un discreto numero di tende e di brandine nel caso ci fosse bisogno di una tendopoli. Si trova anche l'area adatta: l'ex colonia agricola Vittorio Emanuele III di Vascon di Carbonera sede della cooperativa Alternativa. Il presidente Antonio Zamberlan

ci sta anche, ma non il sindaco Fabiano Bonato, spaventato dall'idea di una tendopoli nel proprio territorio. Allora si passa alle parrocchie e la scelta cade subito su don Aldo. Che non si tira indietro. Dà la disponibilità a ospitare quelle quaranta persone fino a venerdì. Poi bisognerà trovare una sistemazione più stabile.





TUTTO PRONTO

Ieri nel tardo pomeriggio
sono state sistemate tutte le brandine
Nella foto sotto don Aldo Danieli
con la comunità senegalese

L'emergenza

L'Emilia accoglie 240 migranti

DOPO gli sbarchi in Sicilia di mercoledì scorso, e l'urgenza di trovare una sistemazione per i migranti approdati in massa sull'isola, a tarda sera 240 profughi africani sono arrivati all'aeroporto Marconi e sono stati smistati in centri di accoglienza di quasi tutta la regione. I funzionari della prefettura, che da piazza Roosevelt hanno coordinato e seguito i trasferimenti, fanno sapere che Bologna e Ravenna sono rimaste fuori da questa tornata di assegnazioni e collocazioni. Discorso diverso, invece, per Modena e per altri centri della provincia: qui sale a 40 il numero degli stranieri presi in carico, in gran parte originari del Mali e della Costa d'Avorio, con qualche senegalese nel gruppo.

Per tutti gli aventi diritto, ricorda un comunicato diffuso dal comune capoluogo, sarà ora aperta la procedura per il riconoscimento dello status di «rifugiati richiedenti asilo», come prevede la legge italiana. Le spese per l'accoglienza integrata e per i servizi, si precisa, sono completamente finanziate dal progetto ministeriale Sprar, nel cui ambito rientrano le iniziative degli enti locali.



IMMIGRAZIONE Gli ultimi sbarchi hanno aggravato i problemi di accoglienza a Pozzallo e Augusta

Mille profughi dirottati al Nord

La chiusura del PalaBrucoli ha provocato malumore non solo tra gli sportivi

**Calogero Castaldo
Sebastiano Salemi
RAGUSA**

Bologna, Rimini, Milano, le città di destinazione di buona parte dei migranti che, ad oggi, sono ancora ospiti del centro di prima accoglienza. La macchina organizzativa della Prefettura di Ragusa ha lavorato nel fine settimana per individuare i siti dove trasferire i tanti nuovi arrivati. Il primo volo charter da Catania a Bologna è giunto a destinazione. Quasi 150 immigrati saranno dislocati fra il capoluogo emiliano e la città di Rimini. Altro volo con più di 100 persone ha fatto scalo a Milano dove alcuni immigrati sono ospiti di strutture alberghiere. In quest'ultimo caso, sono i gruppi formati da padre, madre ed eventuale prole.

A Pozzallo, il numero dei migranti presenti è sensibilmente sceso. Ieri, nessun sbarco è stato segnalato dai militari della Capitaneria di porto ma non è escluso che, già nelle prossime ore, riprendano.

Infine, è nei programmi dei vertici della Prefettura di Ragusa l'ipotesi di trasferire nuovamente al centro di prima accoglienza di Pozzallo i 200 migranti ospiti del centro di Comiso. Ipotesi che non dovrebbe avere terreno fertile nel caso in cui, nelle prossime ore, un nuovo cospicuo numero di migranti facesse capolino nella cittadina rivierasca.

Anche ad Augusta è emergenza. Sono attualmente 152 i minori non accompagnati presenti al palazzetto dello sport di Brucoli, di cui 112 già sistemati nel tardo pomeriggio di venerdì ai quali se ne sono aggiunti 40 ieri. Dei 1.165 arrivati nel porto

megarese con la nave anfibia San Giusto venerdì mattina, fino a ieri pomeriggio in 550 sono rimasti a bordo, mentre 240 hanno trascorso la notte nella tendopoli allestita all'interno dello scalo commerciale e, nella stessa giornata di ieri sono partiti con voli diretti al nord Italia (diversi in Lombardia). "Stiamo cercando di fare il possibile per non occupare l'impianto sportivo del borgo marinaro - dichiarava venerdì mattina il commissario straordinario, Francesco

Puglisi - intento che non si è potuto concretizzare visto il massiccio flusso di minori non accompagnati. Ventisei ragazze sono state sistemate a Floridia e dei 63 minori maschi rimasti sino a ieri mattina a bordo della San Giusto, solo 23 hanno trovato alloggio in una struttura di Portopalo, mentre i restanti 40 sono andati, appunto, ad aggiungersi ai 112 che venerdì sera hanno dormito al Palabrucoli. Dirottato invece a Pozzallo lo sbarco dei migranti trasportati

da nave Zefiro.

E anche se la popolazione non si sottrae ad atti di solidarietà, nutre seria preoccupazione sul futuro di Augusta, una città già tormentata da tante problematiche e che di fatto è dall'inizio dell'anno diventata la nuova Lampedusa. E allora continua ancora a non essere chiara la questione, già sollevata dai commissari straordinari, riguardante l'accoglienza e il mantenimento dei minori che la legge impone che a sostenere siano le amministrazioni locali. Intanto l'impiego del PalaBrucoli per ospitare momentaneamente i minori, ha determinato polemiche e critiche per la conseguente sospensione dell'attività agonistica. La Pallavolo maschile che milita nel campionato nazionale di B2 è stata costretta a chiedere ieri ospitalità a Floridia. Da venerdì pomeriggio è stata sospesa ogni attività nella struttura sportiva dove sono state sistemate le brandine dei giovani migranti. ◀





Il montaggio dei lettini dentro il PalaBrucoli; bambini e genitori davanti all'impianto sportivo chiuso per poter ospitare i migranti

Il centro profughi rischia il collasso

Ospitati 105 immigrati ai Piani. Protestano gli stranieri che da mesi sono sulla lista d'attesa: «Dormiamo sotto i ponti»

di Susanna Petrone
BOLZANO

È emergenza profughi: il centro di via Macello rischia il collasso. Al momento sono ospitati 105 immigrati (ma non ne potrebbe tenere più di 65). Tra questi ci sono anche i quaranta africani arrivati sabato pomeriggio da Lampedusa. A questi, se ne aggiungono altri 38 in lista d'attesa. Si tratta di cittadini afgani, che sabato sera hanno protestato davanti all'ex caserma Gorio dei Piani. Vogliono anche loro un posto nella struttura ma si sono visti "scavalcare" dagli eritrei salvati dai barconi. Una "guerra" tra poveri. I conti sono presto fatti: ci sono 65 profughi regolari, che hanno diritto a un letto all'interno del centro, 40 nuovi arrivati, che dormono nei container approntati dalla Protezione civile, e 38 immigrati che allo stato attuale vivono sotto i ponti o nei parchi di Bolzano. Andrea Tremolada, coordinatore area profughi e migranti dell'associazione Volontarius, si è occupato dei nuovi arrivati: «Sono stanchi, stremati dal lungo viaggio e alcuni di loro sono stati portati per precauzione in ospedale perché avevano la febbre alta e la bronchite». Al centro dei Piani c'è un via vai di persone. Gli immigrati arrivati sabato pomeriggio, 39 dell'Eritrea e uno dal Sudan, sono avvolti da coperte e asciugamani. Quando sono partiti indossavano ciabatte, pantaloncini, vestiti estivi. «Stiamo cercando di procurare loro indumenti più pesanti - spiega Tremolada -. Quando sono scesi dall'aereo, erano spaventati. Per qualche giorno resteranno in quarantena e non potranno lasciare l'area». Visto che non sono vaccinati, il rischio è che trasmettano tubercolosi, mala-



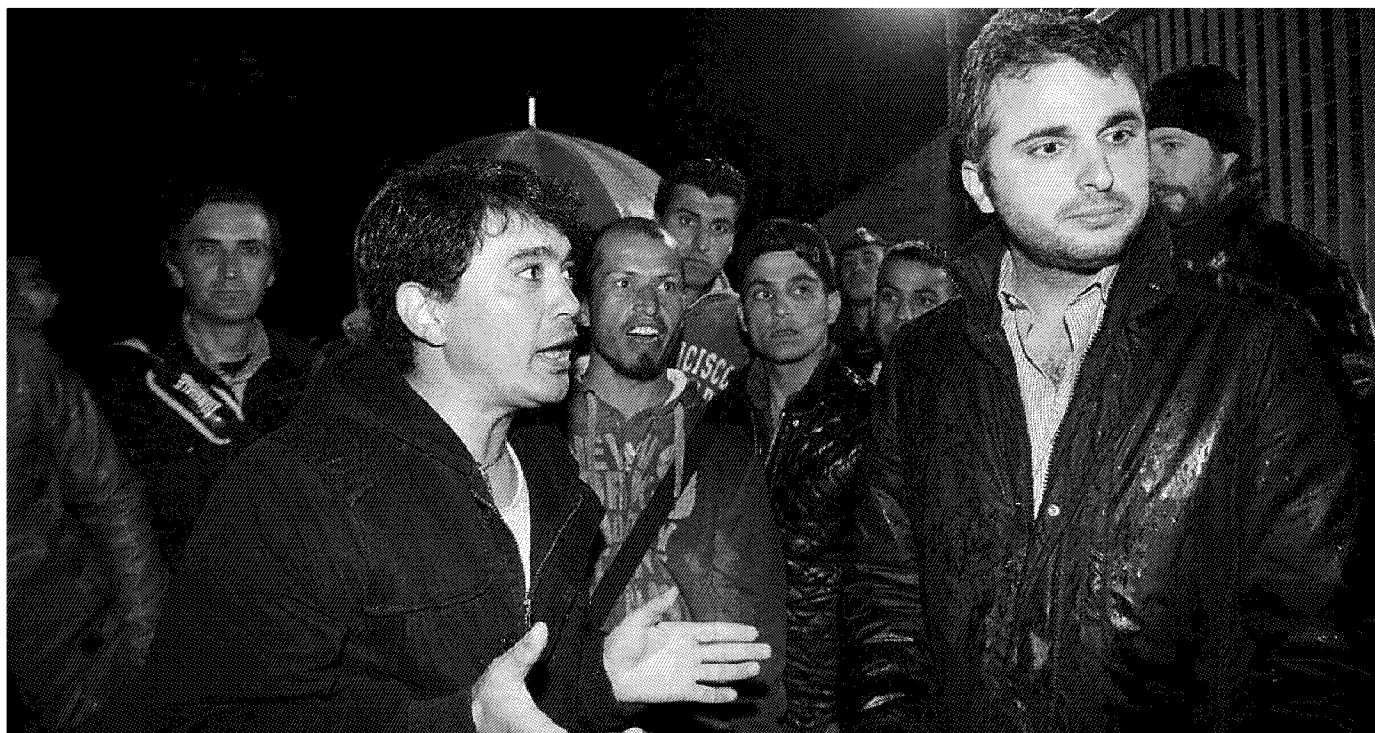
Andrea Tremolada, Volontarius

ria, scabbia. Verranno visitati domani. Un ragazzo si avvicina al cancello. Parla un po' di inglese. «Sono partito tre mesi fa - racconta -. Non avevo abbastanza soldi, quindi ho camminato. Ho passato settimane nel deserto». Poi l'arrivo presso un campo di raccolta in Libia. «Lì trattano le persone come animali - prosegue -. Non sai quando verrai imbarcato, ne dove stai andando, ne se vivrai». Lui è tra quelli che hanno passato cinque giorni su un barcone, in balia delle onde. Poi, giovedì, sono stati soccorsi dalla Marina. Una volta sbarcati a Lampedusa sono stati visitati e fatti salire su un aereo. «È il ministero degli Interni ad aver assegnato 40 profughi alla provincia di Bolzano - precisa Tremolada -. Ogni provincia ne ha accolti. Basti pensare che sono arrivati 4 mila immigrati in questi giorni e altri 1.500 stanno sbarcando in questo momento». Il coordinatore di Volontarius è stanco ma soddisfatto: «Sentire le grida di gioia all'altro capo del telefono quando i profughi ieri sera hanno contattato i loro familiari, ripaga di tutto».



La protesta degli immigrati di sabato sera, davanti all'ex caserma Gorio





I profughi che ad fino oggi non sono riusciti a trovare un posto all'interno del centro, mentre protestano davanti alla struttura (Foto Groppo/Minisini)



I profughi mentre vengono portati all'interno dei container



Una mamma e la sua bambina accompagnate dalla Croce Rossa



Gli immigrati in quarantena si coprono con quello che trovano

L'emergenza Ex Gorio, Volontarius allestisce i container a tempo di record

A Bolzano quaranta eritrei

Centri profughi al collasso

La Provincia attacca il ministero: avvisati tardi



L'arrivo

I profughi eritrei sono arrivati fino a Verona in aereo, poi il loro viaggio è proseguito con un autobus della Sad



Attesa

Alcuni dei profughi già ospitati presso la struttura aspettano i nuovi vicini. Non sono mancati momenti di tensione

BOLZANO — Alcuni avevano lo sguardo curioso, altri, sfiancati da settimane di viaggio, avevano gli occhi spenti. I bambini, titubanti, tendevano la mano all'uomo con la mascherina che li ha accolti appena sono scesi dal bus della Sad che, da Verona, li ha trasportati nel centro profughi allestito in fretta e furia in via Macello accanto all'ex Gorio. I 125, perlopiù afgani, che vivono nella struttura ora avranno nuovi vicini ma la cosa non è piaciuta a tutti. Infatti un gruppo di rifugiati in lista d'attesa per avere un posto ha preteso spiegazioni. A tranquillizzarli, in un perfetto inglese, ci ha pensato il capo di gabinetto Stefano Mamani che nei prossimi giorni si ritroverà a gestire la patata bollente. Alcune forze politiche, tra cui la Lega, infatti vogliono fare un presidio davanti alla struttura gestita dall'associazione Volontarius dove sono stati allestiti i container per tamponare questa nuova emergenza. «L'accoglienza è un dovere e facciamo la nostra parte. Ma siamo stati avvisati troppo tardi, lo farò presente» ammette il governatore Arno Kompatscher ricordando che il ministero ha avvisato la Provincia solo venerdì.

Ieri pomeriggio, nel nuovo centro profughi di via Macello, c'erano il segretario generale Eros Magnago, il direttore della ripartizione politiche sociali, Luca Critelli e Nadia Schuster dell'ufficio distretti sociali. Tutti riconoscono che venti ore di preavviso sono troppo poche per organizzare un'accoglienza adeguata. Intanto gli operatori di Volontarius e della protezione civile fano avanti e indietro portando brandine e materassi

nei container che accoglieranno i profughi. Le famiglie con bambini verranno sistemate nella casetta che una volta ospitava le aule scolastiche del centro profughi.

I piccoli, in tutto cinque, si guardano intorno con occhi tondi. Due infermiere della croce rossa radunano coloro che hanno bisogno di cure che saranno trasportati in ospedale. Una donna con gli occhi pesti, un ragazzo portato a braccia. Sono tutti giovanissimi, molti minorenni. Tre hanno contratto la scabbia e stanno già ricevendo le cure. Intanto un me-

dico inviato dall'Asl farà un primo screening ai malati per vedere se qualcuno ha malattie potenzialmente contagiose come la Tbc. Da quando sono in Italia, alcuni da qualche giorno, nessuno li ha mai visitati. Il Cipe di Lampedusa sta scoppiando come tutti quelli vicini. Così il governo ha deciso che ogni provincia dovrà accoglierne quaranta. Bolzano ha già fatto la sua parte allestendo in tutta fretta una struttura provvisoria dove ospitare 40 eritrei.

Marco Angelucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA





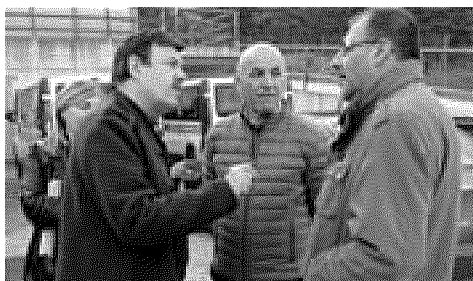
Controlli I profughi arrivano all'ex Gorio: ad accoglierli gli operatori di Volontarius e due infermiere

Immigrazione Incontro con l'assessore Mellarini e il commissario del governo. Squarcina: «Sono tutti giovani e in buone condizioni»

A Marco accolti 40 profughi da Eritrea ed Etiopia

TRENTO — Sono arrivati ieri pomeriggio al centro della protezione di Marco di Rovereto i 40 profughi assegnati al Trentino dal Governo italiano nell'ambito delle misure di accoglienza adottate dopo l'ultima imponente ondata di sbarchi. Il gruppo arrivato venerdì a Lampedusa è composto da 33 uomini e 7 donne, di questi 39 arrivano dall'Eritrea e uno solo dall'Etiopia. Hanno un'età compresa tra i 18 e i 39 anni e stanno tutti bene. Non ci sono bambini e le loro condizioni sembrano buone.

Lo conferma anche il commissario del governo Francesco Squarcina che ieri pomeriggio è andato a Marco per incontrare i nuovi arrivati e rassicurarli. Insieme a lui c'era anche l'assessore provinciale alla protezione civile Tiziano Mellarini e Pierluigi La Spada, responsabile di Cinformi, oltre ad alcuni mediatori culturali che hanno aiutati i profughi ad ambientarsi. «Sappiamo che avete alle spalle un'esperienza molto dura e difficile — hanno detto Squarcina e Mellarini, rivolgendosi agli immigrati — adesso siete al sicuro e noi cercheremo di venire incontro alle vostre esigenze». L'accoglienza rientra nella con-



L'incontro Squarcina, Mellarini, La Spada

venzione stipulata tra la Provincia e lo Stato e i costi dell'operazione sono sostenuti dallo Stato. Molti dei profughi, arrivati ieri a Marco e approdati in Italia nella speranza di trovare un posto sicuro, lontani dal loro Paese da anni finito nelle mani dei «Signori della guerra», hanno raccontato di aver viaggiato per mesi. Un viaggio della speranza che per tanti altri connazionali è stato purtroppo senza ritorno. Un viaggio pericoloso, attraverso la Libia. Alcuni di loro sarebbero anche stati imprigionati, altri non ce l'han-

no fatta. Loro sono riusciti a raggiungere l'Italia e ora in Trentino saranno aiutati. Per qualche giorno verranno ospitati presso i container del centro di accoglienza di Marco, poi inizierà la procedura per la richiesta di asilo politico. «Sembra tutti in buone condizioni fisiche e sono tutti giovani — spiega Squarcina — nelle prossime ore saranno visitati da un medico, sul posto c'è già la Croce Rossa per un primo intervento, ma non resteranno a lungo nei container, questo è il primo intervento d'emergenza poi inizierà la procedura per il riconoscimento dello status di rifugiati, ma prima di arrivare davanti alla Commissione di Roma passeranno mesi».

Nel frattempo i 40 profughi saranno ospitati nelle diverse strutture di Cinformi. Sono 110 quelli tuttora ospiti in Trentino. «Si tratta di richiedenti di asilo politico, profughi delle altre ondate dei mesi scorsi — spiega Pierluigi La Spada — abbiamo immigrati dal Pakistan, dall'Afghanistan e ancora alcuni immigrati che sono arrivati dal Centro Africa».

D. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Immigrati I profughi a Marco di Rovereto

